

Visita Pastorale

Circolare ai Parroci

Siena, 1 marzo 2006

Rev.mi Parroci dell'Arcidiocesi
di Siena-Colle di Val d'Elsa- Montalcino

Carissimi Confratelli,

mi sto preparando nella preghiera ad essere particolarmente accanto a ciascuno di voi nella mia prima Visita Pastorale, che già subito dopo il Concilio di Trento venne definita «*quasi anima episcopalis regiminis*», esprimendola "come un'espansione della presenza spirituale del Vescovo tra i suoi fedeli".

Per manifestare i miei intimi sentimenti, preferisco servirmi delle parole pronunciate in analoga situazione dal Card. G. B. Montini (poi Paolo VI, che è stato il Papa della mia formazione sacerdotale) in occasione del suo ministero episcopale a Milano: «In questo momento io prendo coscienza; una coscienza che dilata immensamente la mia anima o che immensamente la turba fino a farla soffrire. Io prendo coscienza di ciò che il Signore vuole da me, della croce che ha posto sulle mie spalle e del coraggio col quale il Signore vuole che io la porti. [...] Quasi deboli pellegrini che stanno per intraprendere un lungo e difficile viaggio, noi ci sentiamo a questi primi passi d'un ministero che esige generose forze fisiche e superlative forze morali ... Valga la devozione dei figli a sorreggere l'umiltà del padre; Dio farà il resto, farà tutto. [...] La Visita Pastorale richiama in pieno la visione della vita cattolica qual è e quale dovrebbe essere. Può passare e non lasciare traccia. Non sia così per questa nostra prossima Visita Pastorale. Essa non porta novità; ma deve portare vitalità» (1955). «È difficile dire quanto sia ardua e consolante la Visita Pastorale. Essa pone in gioco tali idee, che danno ogni volta un senso inebriante della realtà della Chiesa, sia in chi sente il peso della responsabilità pastorale, la forza dell'autorità apostolica, la letizia della paternità spirituale, l'umiltà del servizio evangelico, sia, io penso, in chi avverte la propria appartenenza ad una società religiosa, la Chiesa, non solo tuttora viva ed operante, ma estremamente capace di vivere e di operare con una pienezza meravigliosa, che sembra svelare il senso dei bisogni, dei doveri e dei rimedi moderni» (1957).

Finalmente sono in grado di trasmettervi copia dei questionari relativi alla Visita Pastorale in corso. L'esperienza passata mi ha suggerito di curarli anche tipograficamente, tenendo conto che si tratta di una documentazione importante che rimarrà in archivio offrendo un'immagine più completa possibile della nostra attuale realtà pastorale. La mole non deve comunque intimorirvi dato che si è fatta la scelta di un testo ben leggibile e con righe sufficienti a scrivervi comodamente a penna.

Si tratta di una traccia di verifica sulla vita di Fede e di Chiesa della Parrocchia inserita nella Vicaria foranea e nell'Arcidiocesi, formulata con lo sguardo sul presente ma anche proiettato con fiducia verso l'avvenire. Da un verso potrebbe essere considerata troppo vasta

e complessa, dall'altro troppo ristretta. La scelta operata è quella intermedia ed ogni Parrocchia potrà adattare questo "strumento" alla propria differente realtà, dato che si dà già per scontato che non tutto potrà essere risposto da tutti e c'è lo spazio per inserire considerazioni complementari.

È auspicabile che il Parroco compili il questionario con l'aiuto del Consiglio Pastorale o almeno con i suoi più stretti collaboratori nei diversi settori. Diverrà così un prezioso schema di discussione e di lavoro, segnando con questo impegno un momento di revisione generale utile per l'intera Comunità diocesana.

Il questionario principale consta di tre parti:

- il rilevamento sociologico che deve offrire una descrizione sommaria della realtà sociale in cui si opera;
- la vita pastorale, distinta nei tre pilastri che la compongono, presentando la Parrocchia come Comunità di Fede, di Culto e di Carità;
- il riferimento indispensabile alla Vicaria Foranea e alla Diocesi.

Di seguito c'è poi la parte amministrativa che è altrettanto importante per una conoscenza analitica dei tanti problemi che la Diocesi, insieme con le Parrocchie, deve affrontare progressivamente con una adeguata programmazione.

Il fine principale ed il clima in cui deve svolgersi la Visita hanno anzitutto un carattere pastorale e missionario, ma – secondo una secolare tradizione – non può mancare anche l'aspetto amministrativo che risulta complementare, essendo la Chiesa, oltre a realtà sacramentale e comunità spirituale, anche un organismo visibile di partecipazione e di organizzazione che deve essere curato con trasparenza, saggezza e lungimiranza.

Provvedere adeguatamente all'aspetto giuridico-amministrativo, pur potendo costare un po' di fatica, è un doveroso atto ecclesiale ed anche un gesto di amore alla propria parrocchia e alla diocesi che traggono un sicuro giovamento dall'essere comunità bene ordinate. In tal senso la disciplina ecclesiale è davvero al servizio della Comunione. E ciò vale soprattutto per una arcidiocesi come la nostra che con l'unione di tre antiche diocesi, deve lentamente e faticosamente continuare ad organizzarsi per essere più presente nel territorio con i suoi servizi pastorali ed amministrativi, tenendo anche conto della ormai inesorabile progressiva diminuzione del clero.

La compilazione del «Questionario», fatta con precisione e serena coscienza, diventa un utilissimo «bilancio» del complesso lavoro pastorale in atto, ma costituirà anche un punto di riferimento per il proseguimento più illuminato e più sapientemente mirato dell'azione pastorale. Se ben compilato, esso sarà molto utile al Centro Diocesi quale fonte d'informazione al fine di avere un aggiornato quadro particolareggiato e piuttosto completo dei problemi socio-religiosi ed amministrativi dell'intero territorio.

La redazione di tale strumento pastorale, sociologico, giuridico ed economico, farà sentire senza meno la sua utilità anche dal punto di vista culturale, e in tal senso non posso mancare di fare riferimento al fatto che negli archivi diocesani il fondo delle Visite Pastorali, insieme a quello delle Relazioni "ad Limina" del Vescovo, risulta il più prezioso per la conoscenza storica, sociale e religiosa, della diocesi e del suo territorio.

Perché il Vescovo possa «dedicare il tempo della visita piuttosto ai colloqui e ai sacri ministeri, come ben si addice alla sua missione di capo, maestro e pastore della comunità cristiana» deve lasciare a presbiteri idonei, in armonia con i vicari foranei, l'incarico di

ottemperare, possibilmente nei giorni precedenti la Visita, ad alcuni importanti doveri amministrativi di seguito elencati:

1. esaminare i registri della parrocchia e degli altri enti ecclesiastici presenti nel territorio;
2. ispezionare i luoghi sacri e la suppellettile, rilevandone le eventuali carenze;
3. controllare i registri amministrativi con i bilanci annuali da presentare all'Ordinario;
4. verificare l'esistenza di un inventario aggiornato dei beni economici, culturali e artistici;
5. affrontare, con il Parroco, i punti più rilevanti dei problemi economici (es. l'eventuale ristrutturazione dei luoghi di culto e delle opere parrocchiali; le proprietà dubbie e la corretta intestazione della casa canonica e delle opere parrocchiali; eventuali casi di contenzioso con terzi; opportunità o meno di soppressione di enti; necessità di nuovi statuti di Confraternite o enti equiparati, ecc); o verificare l'esecuzione delle pie volontà, materia di rilevante valore morale, su cui il Codice impone all'Ordinario di vigilare.

A tale scopo è stata nominata un'apposita Commissione (comprendente il Vicario Generale, il locale Vicario Foraneo, il Cancelliere, l'Economo diocesano ed il Segretario della Visita) che vi chiedo di accogliere con grande disponibilità e spirito di collaborazione.

Cercando di seguire quanto suggerito dal «Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi» (ed. 2004), secondo le possibilità di tempo e di luogo, l'Arcivescovo deve :

- a) celebrare la Messa e predicare la Parola di Dio;
- b) conferire solennemente il sacramento della Confermazione, possibilmente durante la Messa;
- c) incontrare il parroco e gli altri chierici che aiutano nella parrocchia;
- d) riunirsi con il Consiglio pastorale o, se non esistesse, con i fedeli che collaborano nei diversi apostolati e con le associazioni di fedeli;
- e) incontrarsi con il Consiglio per gli affari economici;
- f) avere un incontro con i bambini, i ragazzi e i giovani che percorrono l'itinerario catechistico;
- g) visitare le scuole e altre opere e istituzioni cattoliche presenti in parrocchia;
- h) visitare, nei limiti del possibile, alcuni ammalati della parrocchia (possibilmente facendosi accompagnare anche dai Ministri straordinari della S. Comunione).

«Il Vescovo potrà anche decidere altri modi di farsi presente tra i fedeli, considerando gli usi del posto e l'opportunità apostolica: con i giovani, per esempio in occasione di iniziative culturali e sportive; con gli operai, per stare in loro compagnia, dialogare, ecc.».

A tale riguardo sembrerebbe conveniente vedere se non sia il caso di organizzare, a livello foraniale o piuttosto zonale (interparrocchiale), una Celebrazione Penitenziale ed una Liturgia con gli Ammalati ed Anziani per il conferimento dell'Unzione degli Infermi.

A dimostrare l'apertura al dialogo pastorale, con una necessaria discrezione, si dovrebbe anche offrire una facile possibilità di colloquio a quei laici che chiedono di conferire con il Vescovo per questioni "attinenti alla loro vita spirituale o al bene della parrocchia".

Per quanto si riferisce alla Carità che pure il Vescovo deve testimoniare, si richiede ai rispettivi parroci di segnalargli casi ben precisi di indigenza che necessitano un gesto significativo.

Per esperienza si considera gradito anche un incontro ufficiale con i Sindaci ed i Consigli Comunali e con altri eventuali Rappresentanti di Categorie e di Istituzioni presenti nel territorio, proprio ad indicare l'interesse della Chiesa per una reciproca collaborazione per il bene comune, nel rispetto delle necessarie singole identità ed autonomie.

In sintesi, la Visita Pastorale deve dunque essere un incontro tra cristiani responsabili, che decidono di confrontarsi coi problemi del momento, di correggere il male che riscontrano, di convertirsi coraggiosamente alle opere di bene verso Dio e verso il prossimo. Tra questi cristiani, con essi e per essi, c'è il Vescovo che ascolta, suggerisce, conforta, orienta. Ci fermeremo insieme, rifletteremo insieme, soprattutto pregheremo insieme e, con la Grazia di Dio, decideremo insieme il cammino futuro delle nostre comunità.

È importante rilevare un aspetto particolare che vuole caratterizzare questa nostra Visita Pastorale sottolineando la dimensione "foraniale e zonale" intesa a prestare un servizio pastorale più corrispondente al territorio e ad un servizio sacerdotale meno personalistico e più coordinato. Mi limito a precisarne alcuni aspetti organizzativi :

- La Visita prende inizio da un incontro (anche conviviale) del Vescovo con il Presbiterio zonale; nella discussione si stabiliscono le modalità di esecuzione ed il calendario di attuazione, specificando alcune iniziative a carattere interparrocchiale. Seguirà poi una riunione del Consiglio Pastorale foraniale che avrà per oggetto una analisi generale della situazione e la presentazione del programma della Visita.
- Per sottolineare l'importanza pastorale che viene data alle Vicarie foranee, la Visita inizia e poi si conclude con celebrazioni liturgiche alle quali sono invitati soprattutto i Consigli Pastoralisti delle varie parrocchie che ne fanno parte. Per l'occasione vengono sospese le celebrazioni parrocchiali, per permettere a tutti i sacerdoti di parteciparvi ed anche per sottolineare con i fedeli l'importanza dell'avvenimento.
- Prima di concludere giuridicamente la Visita foraniale, con un documento pastorale di incoraggiamento e di indicazioni concrete, sarà utile un incontro comune tra l'arcivescovo, i presbiteri e i diaconi, i membri degli organismi di partecipazione, i gruppi catechistici ed i laici più impegnati nella vita parrocchiale, allo scopo di scambiarsi le mutue impressioni sullo svolgimento della Visita Pastorale; evidenziare i punti positivi rilevati; individuare qualche linea comune di pastorale zonale in risposta alle esigenze emerse; analizzare qualche eventuale difetto rilevante da eliminare subito nelle modalità ritenute più idonee.

Per la Visita Pastorale (sempre programmata con il dovuto anticipo), il Direttorio dei Vescovi «richiede un'adeguata preparazione dei fedeli, mediante speciali cicli di conferenze e prediche su temi relativi alla natura della Chiesa, alla comunione gerarchica e all'episcopato, ecc. Si potranno anche pubblicare opuscoli e utilizzare altri mezzi di comunicazione sociale. Per mettere in risalto l'aspetto spirituale e apostolico, la visita può essere preceduta da un corso di missioni popolari, che raggiunga tutte le categorie sociali e tutte le persone, anche quelle lontane dalla pratica religiosa».

Lasciando al giudizio di ogni parroco l'attuazione di tali raccomandazioni, prescrivo comunque la diffusione dell'apposita «preghiera» in modo che venga recitata in ogni celebrazione almeno del mese precedente, e la distribuzione di una mia lettera rivolta a tutte le famiglie della parrocchia con annesso il programma stabilito a livello parrocchiale e foraniale.

Durante la Celebrazione Eucaristica d'inizio, tra i doni portati all'altare, da parte mia come ricordo e proposito della Visita, ci saranno il testo della «Regola Pastorale» di San Gregorio Magno (un documento antico sempre attuale per il suo continuo riferimento alla Parola di Dio, ricco di intuizione, equilibrio e saggezza pastorale) ed un Crocifisso con i Santi Caterina e Bernardino, che ho fatto coniare appositamente come segno della ricerca dell'unità e dell'identità spirituale dell'arcidiocesi di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino. Quest'ultimo lo darò come ricordo anche ai membri dei Consigli di partecipazione

pastorale. Come già detto sopra ci sarà anche un' offerta per i poveri della Comunità. La parrocchia potrà offrire quanto riterrà opportuno.

Concludo usando ancora le parole del Card. Montini che mi appaiono attuali pure a distanza di 50 anni: «Tre sono le cose che raccomandiamo ad ogni fedele in occasione della Visita Pastorale: risveglio della coscienza cristiana - amore e fedeltà alla Parrocchia - interessamento per il ritorno dei lontani alla religione. E tre raccomandiamo alla Parrocchia: istruzione religiosa - preghiera liturgica collettiva - incremento delle associazioni cattoliche. [...] Io sono qui per dire a ciascuno di noi, di voi, guardiamo di riprendere coscienza della nostra vita cristiana perché il nostro tempo ha bisogno di cristiani veri». Come si può notare le modalità debbono essere adeguate (ad es. con uno studio ed una riflessione orante della Parola di Dio e con un'accresciuta attenzione alla ministerialità laicale, alla Comunione e alla Missione) ma la sostanza rimane fondamentalmente la stessa di ogni tempo.

Mentre fin da ora vi esprimo fraternamente la gioia di poter essere più accanto a voi nel nome del Signore come padre e come fratello, vi prego di seguirmi nella preghiera in questa specie di lungo "pellegrinaggio" nelle Comunità della Diocesi che deve essere, per me e per voi, un segno sacramentale della presenza del Signore nella nostra Chiesa. Il Vescovo, infatti, avendo come modello il Buon Pastore deve presentarsi ai fedeli «non "con ostentazione di eloquenza" (1Cor 2,1), né con dimostrazioni di efficientismo, bensì rivestito di umiltà, bontà, interesse per le persone, capace di ascoltare e di farsi comprendere».

Che il Signore, per intercessione della Vergine Maria e di tutti i nostri Santi, ci benedica e ci protegga, non facendoci mancare i doni del suo Spirito per il bene delle Comunità che ci ha affidato per un autentico servizio d'Amore.

• Antonio Buoncristiani, Vescovo